



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - BANDI CORSI E CONCORSI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO

REDAZIONE – EMAIL

Numero 18 - 19 Dicembre 2011

BRUXELLES INFORMA

Pacchetto latte: trovato l'accordo	Pag. 2
Nuove regole per l'etichettatura	Pag. 2
PAC tra luci e ombre	Pag. 3
Produzione cerealicola UE	Pag. 4
Previsioni sulla produzione di semi oleose nell'UE	Pag. 4
Politica europea della Pesca	Pag. 5

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Nuove misure per la salute dei cittadini europei	Pag. 5
L'agricoltura europea in scena a Durban (Sud Africa)	Pag. 6
Maggior efficienza dei sistemi zootecnici	Pag. 6
Quale energia per l'UE del 2050?	Pag. 7
L'Unione Europea ha il bilancio per il 2012	Pag. 8
Un 2012 pieno di insidie	Pag. 8

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Nuova PAC: il punto di vista del Comitato delle Regioni	Pag. 9
Agriturismo: nuova tassazione molto rischiosa	Pag. 10
Vinitaly 2012 scalda i motori	Pag. 10
Innovare per essere competitivi	Pag. 10
La tecnologia al servizio dell'agricoltura	Pag. 11
Viticultura Veneta. Pronto il quarto bando per interventi di miglioramento	Pag. 11
Presentato il nuovo direttore di Avepa	Pag. 11
Attività della Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale del Veneto	Pag. 12
Notizie dal PSR Veneto 2007/2013	Pag. 14

BRUXELLES INFORMA

Pacchetto latte: trovato l'accordo politico

Nel rispetto delle regole della libera concorrenza c'è la possibilità di programmare e gestire i volumi produttivi dei prodotti caseari di qualità certificata

Con l'accordo politico trovato dal trilatero Parlamento, Consiglio e Commissione europea sul "Pacchetto latte", la filiera lattiero-casearia avrà un sistema di regole riorganizzato e coerente con l'attuale scenario economico. Grazie a questa codecisione si è infatti riusciti (in pochi mesi) a ribaltare le proposte elaborate dalla Commissione. In sostanza, il Parlamento ha introdotto una serie di novità che condizioneranno in positivo il futuro del settore, prima fra tutte la possibilità, nel rispetto delle regole della libera concorrenza, di programmare e gestire i volumi produttivi dei prodotti caseari di qualità certificata.

Un bene per l'Italia

Secondo il Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, si tratta di uno strumento storico, di una grande opportunità anche per il nostro Paese "che fa della qualità una delle principali leve competitive e che, in una fase di profonda incertezza dei mercati, assume un rilievo ancor più strategico". Il nuovo regolamento, così come previsto per il settore ortofrutticolo, apre anche alle organizzazioni di produttori e al riconoscimento dell'interprofessione con l'inclusione, in quest'ultimo caso, dei rappresentanti della distribuzione organizzata.

Nuovi contratti

Il nuovo dispositivo guarda anche all'economia contrattuale. In tale ambito sono definiti contratti tra agricoltori e trasformatori comprensivi di tutti gli elementi necessari a garantire maggiori certezze al settore e con la possibilità, per gli Stati Membri e previo accordo con la filiera, di definire una durata minima semestrale. La natura dei contratti, così come modificata in Parlamento, favorisce la stabilizzazione dei prezzi e rivede, tra l'altro, le percentuali del volume del latte coperto da negoziazione portandole, in deroga, a un massimo del 45% del totale nazionale per gli stati che non eccedono la produzione di 500 mila tonnellate. Sempre nelle nuove regole contrattuali, i prezzi dovranno essere statici ma anche calcolati combinando vari fattori, inclusi indicatori che possono avere ripercussioni sui cambiamenti delle condizioni di mercato. Ora bisognerà attendere i passaggi formali in Consiglio e in Commissione Agricoltura, prima della definitiva approvazione in Plenaria, prevista per il mese di febbraio 2012. (Fonte: pe)

Nuove regole per l'etichettatura

Dopo quattro anni di lavoro, è stato pubblicato il regolamento UE in materia di etichettatura e sicurezza alimentare

La nuova normativa, che manda in pensione quella del 1979, presenta diverse novità. Tra le più significative troviamo l'obbligatorietà di:

- apporre in etichetta l'indicazione di provenienza per tutte le carni fresche, quindi maiale, pollame, agnello e capra; fino ad ora era previsto per la carne di bovino;
- riportare in una tabella di facile lettura, espresse per 100 grammi, 100 millilitri ed eventualmente per porzioni, le informazioni nutrizionali relativamente al contenuto energetico, alla percentuale di grassi e grassi saturi, di carboidrati, zuccheri, proteine e sale;
- porre in evidenza l'eventuale presenza di allergeni non solo per i cibi confezionati ma anche per quelli consumati in mense e ristoranti e dunque non imballati;
- evitare indicazioni fuorvianti sulla confezione. In queste rientrano anche la presentazione degli imballaggi, la presentazione grafica e la descrizione;
- rendere facilmente individuabili al consumatore prodotti simili ad altri prodotti ma ottenuti con l'impiego di ingredienti diversi, ad esempio i "formaggi vegetali";
- indicare con la dicitura "carne ricomposta" e "pesce ricomposto" gli alimenti ottenuti dalla combinazione di più parti di carne o pesce;
- riportare la data di scadenza anche per i prodotti confezionati singolarmente.

Dimensione delle etichette, reazioni e tempistica

Le etichette, che dovranno essere posizionate ove ne risulti più facile la lettura, dovranno avere una dimensione minima e i caratteri non potranno avere dimensioni inferiori a 1,2 mm o, in alcuni casi, a 0,9 mm. Generalmente positive le reazioni delle organizzazioni agricole, anche se non manca qualche critica. Per

Cia è opinabile la scelta di attendere tre anni per rendere obbligatoria l'indicazione d'origine per i prodotti animali trasformati, come prosciutti, salumi e i formaggi; dello stesso avviso Coldiretti che auspicava "soluzioni più immediate". Anche Confagricoltura critica "la decisione di attendere due anni per rendere esecutiva l'indicazione di origine per le carni di suino, ovino, caprino e pollame e tre per le informazioni nutrizionali". Confeuro, infine, si augura "un ulteriore impegno dell'Esecutivo per estendere l'obbligatorietà delle informazioni anche ad altre tipologie di prodotto". L'entrata in vigore del nuovo regolamento è prevista per il ventunesimo giorno dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. La sua applicabilità però prevede per alcuni punti un percorso a tappe. Le imprese produttrici, inoltre, avranno cinque anni di tempo per adattarsi del tutto alla norma.

Iter di verifica ed eventuali modifiche alle disposizioni

Con scadenze diverse a seconda dell'ambito di applicazione, la Commissione europea è tenuta a presentare al Parlamento europeo e al Consiglio dei Ministri alcune relazioni di valutazione che scadenziate nel testo del Regolamento potranno contenere proposte di modifica alle disposizioni dell'UE. Per la loro stesura la Commissione prenderà in considerazione l'esigenza del consumatore di essere informato, la fattibilità della fornitura dell'indicazione obbligatoria del Paese d'origine o del luogo di provenienza e un'analisi dei relativi costi e benefici che consideri anche l'impatto giuridico sul mercato interno e sugli scambi internazionali. "La stesura delle relazioni che la Commissione esecutiva presenterà al Parlamento europeo e al Consiglio dei Ministri - ha commentato Paolo De Castro, Presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo - rappresenta la prossima occasione". (Fonte: agno)

PAC tra luci e ombre

Perplexità ma anche condivisioni di Copia-Cogeca sui diversi punti della nuova PAC 2014-2020. Preoccupazioni per i piani di revisione delle zone svantaggiate

In occasione di una riunione con la Presidenza polacca dell'UE, l'Organizzazione agricola europea Copia-Cogeca ha espresso forti preoccupazioni nei confronti dei Piani di revisione degli aiuti per le zone svantaggiate. L'incontro è avvenuto in concomitanza con le discussioni dei Ministri dell'Agricoltura dell'UE su questo tema. Rivolgendosi al Ministro polacco, Marek Sawicki, i rappresentanti delle Organizzazioni agricole UE hanno evidenziato che "con i 40 milioni di lavoratori impiegati nel settore agricolo europeo, va apprezzato il fatto che la Commissione abbia chiesto che lo sviluppo rurale contribuisca alla Strategia Europa 2020 per la crescita". In particolare, nelle proposte per la politica di sviluppo rurale, va apprezzato il passaggio dall'approccio per assi a quello tematico. Ciò offrirà agli Stati membri o alle Regioni una maggiore flessibilità per prendere in considerazione le loro condizioni specifiche.

Misure assicurative, innovazione, zone svantaggiate

Copia-Cogeca si dice favorevole anche alle nuove misure, come l'assicurazione, concepite per tutelare gli agricoltori contro i rischi. Esse sono straordinariamente importanti, dato che gli agricoltori sono soggetti a una maggiore volatilità del mercato, a un'esposizione più accentuata a nuove malattie animali e vegetali e a una più elevata frequenza di condizioni meteorologiche estreme. Apprezzamenti arrivano anche per il nuovo partenariato europeo per l'innovazione, che riunirà gli agricoltori, i consulenti e i ricercatori. Forti preoccupazioni riguardano, invece, la revisione del sostegno alle zone svantaggiate, in virtù della quale lo status di zona svantaggiata sarebbe perso da alcune aree e acquisito da altre. Per questo vengono esortati i Ministri a prendere in considerazione le misure proposte dalla stessa Copia-Cogeca e dal Parlamento europeo.

Inverdimento della PAC

Altre preoccupazioni riguardano le proposte di ulteriore inverdimento della PAC, che minacciano l'efficienza economica degli agricoltori. "Riteniamo - è stato osservato - che una delle principali sfide cui deve far fronte non soltanto l'Europa ma tutto il mondo consista nell'assicurare una produzione sufficiente per soddisfare una domanda in crescita, in una maniera che sia rispettosa dell'ambiente e contribuisca a un'economia più resiliente al clima. È questo che chiamiamo "crescita verde" ed è per questo che abbiamo chiesto l'adozione di misure volte a promuovere tale tipo di crescita. Ad esempio, delle misure che aiutino gli agricoltori a pervenire a un'efficienza nell'uso delle risorse, nell'intento di utilizzare meno acqua, meno energia fossile e meno fertilizzanti, come avviene nell'agricoltura di precisione". In questo modo, gli agricoltori beneficiano di costi ridotti e mantengono la produzione, apportando benefici anche all'ambiente. Allo scopo, Copia-Cogeca chiede che nell'ambito dello sviluppo rurale sia previsto un articolo specifico alle misure di crescita verde,

così come esistono articoli specifici per il benessere degli animali, la qualità, l'agricoltura biologica, ecc. Vengono giudicati invece positivi i 7 articoli specifici alla silvicoltura.

Una politica della promozione più ambiziosa

Nel corso dell'incontro è stata, inoltre, invocata una politica europea di promozione più ambiziosa, in quanto potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nella futura PAC. Le misure promozionali – è stato ricordato - devono essere incrementate sia sul mercato interno che su quelli esteri. Nel contesto di un mercato sempre più competitivo, l'UE deve consolidare le misure di promozione sia sul mercato interno che sui mercati extracomunitari al fine di mantenere e accrescere le quote di mercato e di assicurare che i consumatori siano correttamente informati sulle norme di produzione elevate dell'UE, quali quelle in materia di benessere degli animali e sui rigorosi standard di qualità che le importazioni non sono tenute a rispettare. Inoltre, la semplificazione delle procedure amministrative deve rappresentare un elemento chiave della futura riforma della politica di promozione dell'UE

Trasporto degli animali

Copa-Cogeca ha accolto con favore anche la nuova relazione della Commissione europea concernente l'impatto della legislazione vigente sul benessere degli animali trasportati nell'Unione Europea. Questa nuova relazione – è stato sottolineato - rivela che le attuali norme europee sul trasporto degli animali hanno esercitato effetti positivi sul loro benessere. In linea con il punto di vista delle Organizzazioni agricole UE, la relazione sottolinea che una migliore applicazione della regolamentazione in vigore continua ad essere una sfida di rilievo. Viene constatato con favore che, come confermato dalla relazione, le norme europee in materia di trasporto degli animali hanno inciso positivamente sin dal 2005. Le norme UE sono fra le più elevate al mondo ed è importante riconoscere questo. (Fonte: cc)

Produzione cerealicola europea

Buono il raccolto di quest'anno, si prevede stabile quello della prossima campagna

Il Copa-Cogeca ha pubblicato le nuove stime sulla produzione di cereali per le campagne di commercializzazione 2010/2011 e 2012/2013 che, nonostante le preoccupazioni in merito alla qualità, confermano un buon raccolto europeo quest'anno e una situazione relativamente stabile per l'anno prossimo. Tuttavia, le superfici seminate non raggiungeranno i picchi del 2008. Le Organizzazioni agricole europee hanno avvertito che i prezzi dei fattori di produzione continuano a strangolare i produttori europei e che è necessaria una maggiore trasparenza sul mercato dei fertilizzanti. La pubblicazione di questi dati fa seguito all'analisi della situazione effettuata dal gruppo di lavoro "Cereali" di Copa-Cogeca. Quest'anno la produzione di cereali nell'UE si situa nella media degli ultimi cinque anni, con un totale di circa 283 milioni di tonnellate, ma a causa delle condizioni meteorologiche avverse vi sono alcune preoccupazioni in merito alla qualità che varia a seconda degli Stati Membri. Le previsioni per l'anno prossimo rivelano una stabilità della produzione, con una superficie seminata che dovrebbe ammontare in totale a 55,75 milioni di ettari e non raggiungerà quindi i livelli del 2008. Per il granoturco, il buon raccolto di quest'anno ha incoraggiato gli agricoltori a mantenere la stessa superficie seminata per il 2012. Si prevede altresì che l'equilibrio del mercato resterà delicato. In aggiunta, vi sono incertezze nelle previsioni concernenti i cereali, poiché gli agricoltori europei continuano a dover subire i costi elevati dei fattori di produzione, segnatamente i prezzi alti dei fertilizzanti che si avvicinano ai record del 2009, malgrado una diminuzione della pressione sui prezzi del gas. Il Copa-Cogeca ha chiesto una maggiore trasparenza sul mercato dei fertilizzanti ritenendo che sia indispensabile rafforzare la concorrenza in questo mercato mondiale monopolistico. (Fonte: cc)

Previsioni sulla produzione di semi oleosi nell'UE

I dati sulla produzione di semi oleosi mostrano i benefici derivanti dalle nuove varietà migliorate ed evidenziano la necessità di potenziare la ricerca e l'innovazione

Il Copa-Cogeca ha pubblicato le nuove previsioni per i semi oleosi per le campagne 2010/2011 e 2011/2012 che, malgrado le cattive condizioni climatiche, confermano un buon raccolto europeo quest'anno e una situazione stabile per l'anno prossimo. E' questo il risultato delle nuove varietà migliorate che dimostra la necessità di ricerca e innovazione. In sintesi, quest'anno il raccolto di semi oleosi nell'UE a 27 ha raggiunto 28,8 milioni di tonnellate, un leggero aumento rispetto all'anno scorso. Le previsioni provvisorie per l'anno prossimo indicano una superficie coltivata in colza più o meno stabile con un probabile aumento della produzione del 5,2%. Ciò è principalmente dovuto alle nuove varietà migliorate e mette in evidenza la necessità di ricerca e innovazione in seno alla futura PAC. Non tutte le superfici arabili nell'UE sono però

attualmente coltivate. In aggiunta, solo una parte delle colture di semi oleosi, cereali e barbabietole da zucchero utilizzate per la produzione di biocarburanti è effettivamente convertita in energia. La maggior parte rimane nel settore delle derrate alimentari e dei mangimi con sottoprodotti ad alto tenore proteico provenienti dalla produzione di biocarburanti che contribuiscono a ridurre la forte dipendenza dell'UE dai mangimi animali importati. Un aumento della produzione di biocarburanti nell'UE allevia anche le pressioni sui terreni nei paesi terzi e contribuisce a combattere la deforestazione delle foreste pluviali tropicali. Di conseguenza, Copa-Cogeca chiede alla Commissione europea di non introdurre una legislazione che crei delle barriere alle colture destinate alla produzione di biocarburanti nell'UE e che penalizzi gli agricoltori europei. Ciò porterebbe soltanto a una deforestazione e a un incremento delle emissioni nei paesi terzi, il che contrasta con gli obiettivi dell'UE. (Fonte: cc)

Politica europea della Pesca

Le organizzazioni europee del settore accolgono favorevolmente (ma anche con spirito critico) la proposta della Commissione di un nuovo Fondo per la Pesca 2014-2020

Le organizzazioni europee della pesca hanno accolto con interesse la proposta della Commissione di un nuovo Fondo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo 2014-2020. Con questa proposta – dicono le organizzazioni – è stato compiuto uno sforzo in materia di innovazione, partenariato tra ricercatori e pescatori, sostenibilità della pesca e competitività dell'acquacoltura, settore che avrà un ruolo sempre più importante in futuro. Fatte queste positive premesse, le organizzazioni del comparto evidenziano però che nel nuovo Fondo risultano trascurati alcuni aspetti importanti tra cui la limitata dotazione finanziaria. Più in dettaglio si constata che la proposta della Commissione soddisfa in maniera abbastanza positiva alcune delle esigenze essenziali del settore per consentirgli di contribuire al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020. Sono infatti contemplate la promozione del capitale umano e del dialogo sociale, la salute e la sicurezza a bordo, ma risultano del tutto assenti misure intese ad agevolare la creazione di opportunità occupazionali nel settore, in particolare per i giovani. Le organizzazioni deplorano che la Commissione proponga di eliminare ogni sostegno finanziario per la demolizione dei pescherecci, mentre vari Stati Membri chiedono di mantenere tale sostegno, come pure gli aiuti destinati a compensare l'impatto socioeconomico degli arresti temporanei delle attività di pesca per motivi biologici. Nella sua proposta, sottolineano le organizzazioni, la Commissione resta in silenzio anche sulla governance relativa alla consultazione delle parti interessate per le questioni orizzontali non coperte dai futuri consigli consultivi. (Fonte: ue)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Nuove misure per la salute dei cittadini europei

La Commissione europea interviene per prevenire le minacce alla salute dei propri cittadini

Per reagire a esperienze vissute negli ultimi anni, quali la pandemia di influenza A nel 2009, la nube di cenere vulcanica nel 2010 e il focolaio di infezione da Escherichia Coli della primavera scorsa, la Commissione europea ha proposto nuove misure a carattere transfrontaliero. L'obiettivo è quello di proteggere i cittadini dei Paesi UE da eventuali situazioni di pericolo per la salute della persona. Il meccanismo di coordinamento, già operativo nel campo delle malattie trasmissibili, si estenderà a tutti i rischi derivanti da eventi biologici, chimici o ambientali. In questo modo, gli Stati Membri saranno meglio preparati nel fronteggiare le crisi, ad esempio rendendo possibile l'acquisto congiunto di vaccini. Oltre a rinforzare il mandato del Comitato per la Sicurezza Sanitaria (CSS), si predisporranno gli strumenti necessari per riconoscere una "situazione di emergenza sanitaria" a livello europeo al fine di accelerare la messa a disposizione dei farmaci necessari. In situazioni simili o più gravi, l'intervento statale non sempre riesce ad arrestare la propagazione della malattia, è per questa ragione che le misure urgenti verranno concordate a livello europeo.

Nuovi meccanismi

La nuova proposta estende i meccanismi di valutazione dei rischi, sulla conoscenza dell'origine della minaccia e della diffusione per poterne limitare la propagazione. Essenziale sarà anche una maggiore informazione al cittadino e l'estensione della rete di sorveglianza epidemiologica (CEPCM) con la messa in comune di conoscenze tecniche. Inoltre, verrà esteso il mandato del CSS, istituito nel 2001 in seguito agli attacchi di terroristici e all'emissione di antrace. Ogni Stato dovrà elaborare e mantenere aggiornato il proprio piano nazionale di preparazione e di reazione, rispettando le linee guida della Commissione che coordinerà il processo. Infine, l'Unione Europea potrà riconoscere un'emergenza sanitaria a livello UE per autorizzare più

rapidamente nuovi farmaci senza aspettare l'autorizzazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), potrà stabilire le basi per misure facoltative di acquisto congiunto di vaccini e, in una specifica situazione d'emergenza, la Commissione potrà adottare misure di contenimento del focolaio o di screening delle persone contagiate. (Fonte: ce)

L'agricoltura europea in scena a Durban

Nel quadro della giornata "agricola" della Conferenza mondiale sul clima, le organizzazioni agricole europee hanno presentato una dichiarazione dove si sottolinea che produzione di derrate alimentari e lotta ai cambiamenti climatici possono andare di pari passo

In occasione della Conferenza sul clima svoltasi a Durban (Sud Africa), le organizzazioni agricole europee Copa-Cogeca hanno adottato una dichiarazione secondo la quale il mantenimento e il rafforzamento della produzione di derrate alimentari devono rappresentare una priorità per i Governi di tutto il mondo e possono andare di pari passo con la lotta contro il cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. In sintesi, il documento sottolinea che i settori agricolo e silvicolo dell'UE svolgono un importante ruolo economico nel mondo e occupano una posizione centrale nelle sfide di oggi e di domani. L'aumento della domanda di prodotti alimentari, mangimi, materie prime ed energie rinnovabili, associato ai cambiamenti climatici e alla crescente volatilità dei mercati, esercita però una pressione sempre maggiore su questi due settori e la drammatica crisi economica e finanziaria e la disoccupazione che ne deriva aggravano ancor più la situazione. Tenuto conto di tutto questo, ricordano Copa-Cogeca, la sicurezza alimentare non può più essere data per scontata. Sostenere e aumentare la produzione di derrate alimentari dovrà costituire dunque una priorità politica per i Governi di tutto il mondo e questo può essere coerente con la lotta al cambiamento climatico. Copa-Cogeca insistono sul fatto che l'agricoltura e la silvicoltura fanno parte della soluzione e possono svolgere un ruolo positivo per far fronte al cambiamento climatico. La Conferenza di Durban è servita anche per aumentare le sinergie fra l'adattamento al cambiamento climatico, la sua mitigazione e la sicurezza alimentare. (Fonte: ue)

Maggior efficienza dei sistemi zootecnici

La produzione intensiva è cruciale per sfamare città in continua espansione, ma sono indispensabili miglioramenti nello sfruttamento delle risorse naturali e nella performance dei sistemi ambientali

Per il 2050, una popolazione mondiale in costante crescita arriverà a consumare due terzi di proteine animali in più di quanto non faccia attualmente, gravando ulteriormente sulle risorse naturali del pianeta. Lo ricorda la FAO in un rapporto pubblicato nei giorni scorsi dove viene evidenziato che la crescita della popolazione e del reddito mondiale stanno alimentando un trend di progressivo aumento del consumo pro-capite di proteine animali nei paesi in via di sviluppo. Si stima, infatti, che il consumo di carne crescerà di circa il 73% entro il 2050, mentre il consumo di prodotti caseari salirà del 58% rispetto ai livelli odierni. Gran parte della domanda futura di prodotti di allevamento - in particolare nelle aree metropolitane in espansione, in cui si concentra la maggior parte della crescita della popolazione - verrà soddisfatta dall'uso di sistemi di allevamento intensivo su larga scala. Allo stato attuale, ricorda la FAO nel suo rapporto - non esistono alternative tecnicamente o economicamente fattibili alla produzione intensiva per realizzare l'offerta di prodotti alimentari zootecnici necessaria a soddisfare i bisogni delle città in espansione. Tali sistemi, però, sono fonte di preoccupazione sia per il loro impatto ambientale, come l'inquinamento delle falde acquifere e l'emissione di gas serra, sia in quanto potenziali incubatori di malattie. Il rapporto avverte che una sfida inderogabile è quella di rendere la produzione zootecnica intensiva più sostenibile a livello ambientale. Secondo la FAO, allo stato attuale delle conoscenze e della tecnologia vi sono tre modi di farlo: ridurre il livello di inquinamento prodotto dagli scarti e dai gas serra; ridurre la quantità di acqua e cereali necessaria a produrre ogni dato ammontare di proteine animali; riciclare i sotto-prodotti agro-industriali tra le popolazioni di bestiame.

Soddisfare la domanda

La crescita della produzione zootecnica verificatasi negli ultimi 40 anni è stata dovuta principalmente all'aumento del numero totale dei capi di bestiame allevati. Ma è difficile immaginare di poter soddisfare la crescente domanda prevista in futuro allevando il doppio del pollame, l'80% in più di piccoli ruminanti, il 50% in più di bovini e il 40% in più di suini, continuando a sfruttare lo stesso livello di risorse naturali di adesso. Al contrario, gli aumenti produttivi dovranno scaturire da una maggiore efficienza dei sistemi

zootecnici nel convertire le risorse naturali in cibo e nel ridurre gli sprechi. Ciò richiederà investimenti di capitali nonché politiche e un contesto normativo favorevoli.

Salute animale

Altri problemi di cui tener conto sono la siccità, l'insufficienza di risorse idriche ed altri effetti relativi al clima, per non parlare delle malattie animali, alcune delle quali possono minacciare direttamente la salute stessa dell'uomo. Tutte sfide che andranno affrontate con il progressivo aumento della produzione zootecnica. Secondo il rapporto, sistemi intensivi e quelli che sfruttano le aree boschive o extra-urbane senza adeguate misure igieniche, sono terreno fertile per nuove malattie, e molti di essi sono di fatto gestiti in modo nocivo per la salute e il benessere degli animali. Non basta, dunque, stanziare fondi per combattere le minacce impellenti delle malattie attuali, bisogna anche finanziare la ricerca epidemiologica e lo studio delle malattie per prevenire epidemie future nei paesi in cui si realizza il grosso della produzione zootecnica.

Zootecnia e sicurezza alimentare

Dal 1967, la produzione globale di pollame è aumentata di circa il 700%. Anche altri prodotti hanno visto una notevole crescita produttiva, come le uova, che hanno registrato un aumento del 350%, la carne di maiale (290%), la carne di pecora e di capra (200%), la carne di bovini e bufali (180%) e il latte (180%). I prodotti zootecnici oggi forniscono il 12,9% delle calorie consumate a livello mondiale, il 20,3% nei paesi sviluppati. Il loro contributo al consumo di proteine è stimato pari al 27,9% a livello mondiale e al 47,8% nei paesi sviluppati. Tuttavia, tali trend globali non si sono manifestati in maniera uniforme in tutto il mondo. In molte aree gli aumenti produttivi non ci sono stati e le comunità povere e vulnerabili non hanno visto crescere il loro consumo di proteine animali. La produzione è aumentata rapidamente in Asia orientale e sud-orientale e in America latina e nei Caraibi, mentre la crescita nell'Africa sub-sahariana è stata lenta. Il consumo medio di proteine animali in Africa è meno di un quarto di quello nelle Americhe, in Europa e in Oceania, ed è pari a solo il 17% del livello raccomandato di consumo di proteine in generale. Al contrario, il consumo di proteine animali nelle Americhe, in Europa e in Oceania nel 2005 era tra il 78% e il 98% del fabbisogno proteico totale, il che indica un sovra-consumo di prodotti zootecnici in queste regioni. Nei paesi in via di sviluppo, invece, l'allevamento e i prodotti zootecnici possono contribuire in maniera cruciale alla sicurezza economica e alimentare delle famiglie, nonché alla loro alimentazione. Anche piccole quantità di alimenti d'origine animale possono migliorare lo stato nutrizionale delle famiglie a basso reddito. Carne, latte e uova forniscono proteine con una vasta gamma di amminoacidi e di micro-nutrienti come il ferro, lo zinco, la vitamina A, la vitamina B12 e il calcio, di cui le persone malnutrite sono carenti.

Quale energia per l'UE del 2050?

La Commissione europea ha presentato la tabella di marcia per l'energia del 2050

Per raggiungere l'obiettivo di ridurre dell'80% le emissioni entro il 2050 la produzione energetica in Europa dovrà essere praticamente a zero emissioni di carbonio. Come ottenere questo risultato senza mettere a repentaglio le forniture energetiche e la competitività del settore è la domanda alla quale risponde la tabella di marcia per l'energia 2050, presentata dalla Commissione. Partendo dall'analisi di svariati scenari, il documento illustra le conseguenze di un sistema energetico a zero emissioni di carbonio e il quadro strategico necessario per realizzarlo. Con questo strumento gli Stati membri dovrebbero essere in grado di fare le scelte appropriate per quanto riguarda il settore dell'energia e creare presupposti economici stabili per favorire gli investimenti privati, soprattutto fino al 2030. L'analisi si basa su scenari esemplificativi concepiti combinando in vari modi i principali elementi che concorrono alla riduzione delle emissioni (efficienza energetica, energie rinnovabili, energia nucleare e tecniche di cattura e immagazzinamento di CO₂). Per quanto sia probabile che nessuno di questi scenari si concretizzerà, tutti mostrano chiaramente quali devono essere le opzioni che non ci faranno rimpiangere di non aver agito nei prossimi anni.

La tabella di marcia nei dettagli

La tabella di marcia per l'energia 2050 individua una serie di elementi che hanno un impatto positivo quali che siano le circostanze e indica i principali risultati da raggiungere, tra cui:

- la decarbonizzazione del sistema energetico è fattibile sia sul piano tecnico che su quello economico. Tutti gli scenari relativi alla decarbonizzazione consentono di raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni e sul lungo periodo possono essere meno onerosi rispetto alle strategie attuali;
- l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili sono elementi cruciali. A prescindere dai mix energetici cui si ricorrerà, occorre aumentare l'efficienza energetica e la quota prodotta da fonti rinnovabili per raggiungere

l'obiettivo relativo alle emissioni di CO2 entro il 2050. Gli scenari evidenziano anche un incremento dell'importanza dell'elettricità rispetto ad oggi. Il metano, il petrolio, il carbone e il nucleare sono presenti in tutti gli scenari in proporzioni variabili, il che consente agli Stati Membri di mantenere una certa flessibilità nei loro mix energetici, a condizione tuttavia che si completino velocemente i progetti di interconnessione del mercato interno;

- investire prima per pagare meno. Le decisioni in merito agli investimenti nelle infrastrutture necessarie fino al 2030 devono essere prese adesso, poiché occorre sostituire quelle costruite 20-30 anni fa. Un'azione immediata può evitare di dover effettuare cambiamenti più costosi tra due decenni. L'evoluzione del sistema energetico dell'UE implica comunque un ammodernamento delle infrastrutture per renderle molto più flessibili. Basti pensare alle interconnessioni transfrontaliere, alle reti elettriche "intelligenti" e alle moderne tecnologie a basse emissioni di carbonio per produrre, trasportare e immagazzinare l'energia;

- contenere l'aumento dei prezzi. Gli investimenti attivati adesso prepareranno il terreno per ottenere prodotti al miglior prezzo in futuro. I prezzi dell'energia elettrica sono destinati ad aumentare fino al 2030, ma diminuiranno successivamente grazie all'abbattimento dei costi delle forniture, a politiche di risparmio e al progresso tecnologico. I costi saranno più che riscattati dagli ingenti investimenti che confluiranno nell'economia europea, dall'occupazione locale che ne scaturirà e dalla diminuzione della dipendenza dalle importazioni di energia. Tutti gli scenari della tabella di marcia raggiungono l'obiettivo della decarbonizzazione senza grosse differenze sul piano dei costi complessivi o della sicurezza degli approvvigionamenti;

- occorrono economie di scala. A differenza dei singoli programmi nazionali, un approccio a livello europeo consentirà di ridurre i costi e garantire le forniture. Tutto ciò implica anche il completamento di un mercato energetico comune entro il 2014. (Fonte: ue)

L'Unione Europea ha il bilancio per il 2012

Il Parlamento europeo ha approvato le cifre finali e le aree di spesa prioritarie del bilancio comunitario per il prossimo anno

Il Parlamento europeo ha approvato il documento di bilancio 2012, frutto, come procedura impone, di una mediazione con il Consiglio. Tutti gli aumenti negli stanziamenti di pagamento saranno limitati, come richiesto dagli Stati membri, inoltre Commissione, Consiglio e Parlamento si sono accordati sulla necessità di fare il punto della situazione nel corso del prossimo anno per vedere se il bilancio, così come approvato, è realistico o se sarà necessario apportare aggiustamenti. Il bilancio totale per il prossimo anno ammonterà a 129,1 miliardi di euro (aumento dell'1,86%) per i pagamenti e 147,2 miliardi (+3,8%) per gli impegni di spesa.

Le reazioni italiane

Francesca Balzani, relatrice del documento votato, soddisfatta per il rafforzamento delle linee di ricerca, innovazione e formazione, in ottica 2020, ha avvertito che il livello concordato dei pagamenti (cresciuti solamente del 2%) potrebbe non essere sufficiente a pagare tutte le spese del prossimo anno e invita l'UE a dotarsi al più presto di risorse proprie per finanziare autonomamente le proprie politiche. Positive le note di Giovanni La Via, che evidenzia il pacchetto di 70 progetti pilota sorretti da 105 milioni di euro in impegni, e di Carlo Fidanza, che sottolinea l'azione preparatoria, Turismo per tutti, finanziata con 1 milione di euro, in seno alla nuova strategia europea, diretta conseguenza del Trattato di Lisbona. (Fonte: pe)

Un 2012 pieno di insidie

La Commissione europea ha adottato il programma per il prossimo anno

Il programma di lavoro 2012, intitolato "Realizzare il rinnovamento europeo", definisce le modalità che la Commissione intende seguire per rispondere alla crisi economica. Il programma traduce in azioni concrete, da realizzare entro il 2012, le priorità politiche individuate dal presidente Barroso nel suo discorso sullo stato dell'Unione. In sintesi, il programma sottolinea che, il prossimo anno, sarà necessario adoperarsi con particolare impegno per portare avanti le proposte già adottate o in preparazione e che prevedono misure sull'economia e il mercato unico, nonché l'ampia gamma di proposte in corso di formulazione sui programmi di spesa per realizzare la riforma e il rinnovamento. Le nuove proposte si baseranno su questo programma allo scopo di rafforzare lo slancio verso una crescita capace di creare posti di lavoro. Al riguardo, la priorità assoluta riguarda l'ambizioso pacchetto di proposte per ripristinare la fiducia nell'economia europea. Il programma di lavoro 2012 della Commissione, però, va ben oltre e si concentra sulle misure che permetteranno di far fronte alle attuali difficili prospettive economiche.

Le priorità per i prossimi 12 mesi

Stabilità e responsabilità

Il completamento della riforma del settore finanziario entro il 2012 è uno degli obiettivi principali del programma, con particolare riguardo per la tutela degli investitori. La Commissione adotterà anche iniziative volte a tutelare il reddito pubblico in ambiti come quello dei "paradisi fiscali" e della frode in materia di IVA.

Crescita e solidarietà

Giunto ormai al suo 20° anniversario, il Mercato Unico rimane il più importante strumento per la crescita e la creazione di posti di lavoro. Il prossimo anno l'Unione Europea si adopererà in modo particolare per migliorare il Mercato Unico del digitale, infondendo nei consumatori e negli operatori la fiducia nelle transazioni online. L'agenda europea globale per i consumatori permetterà di definire ulteriori misure per aiutare i consumatori a sfruttare al meglio le possibilità offerte dal mercato unico. Altre misure avranno l'obiettivo di stimolare una ripresa che sia fonte di occupazione e di continuare a modellare un'economia sostenibile, vitale sul lungo periodo. A questo proposito sono previste misure in materia di pensioni, emissioni dei veicoli e approvvigionamento idrico.

Ruolo incisivo a livello mondiale

La ripresa economica dell'Unione Europea e la sua portata politica dipendono da un'UE unita in quanto migliore piattaforma possibile per difendere e promuovere gli interessi e i valori europei. Oltre a sostenere una vasta gamma di accordi commerciali, l'UE continuerà a offrire sostegno per lo sviluppo pacifico e prospero del sud del Mediterraneo. In tutti questi ambiti il programma di lavoro sottolinea la necessità che l'UE resti unita ed esorta a lavorare insieme per garantire che le proposte e le idee siano tradotte in norme e si concretizzino a livello pratico sul terreno.

I tre Allegati

Il programma di lavoro 2012 della Commissione europea è accompagnato da tre allegati. Si tratta di un elenco di 129 iniziative che l'Esecutivo intende realizzare nel corso del prossimo anno, oltre ad altre possibili azioni che saranno prese in considerazione fino alla fine del mandato (Allegato I); un elenco di iniziative per la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi (Allegato II); un elenco delle proposte pendenti ritirate (Allegato III). La Commissione si appresta ora ad operare in stretta collaborazione con il Parlamento europeo e il Consiglio, nonché con le parti interessate, tra cui i Parlamenti nazionali, al fine di garantire un'ampia titolarità delle priorità politiche e delle iniziative individuali. (Fonte: ue)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Nuova PAC: il punto di vista del Comitato delle Regioni

Mercedes Bresso, Presidente del CdR, sottolinea la necessità di una PAC più in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020

Intervenendo ad un seminario organizzato dall'Assemblée des Régions de France e dal Consiglio regionale dell'Alvernia sulle sfide poste dalla riforma della PAC per le regioni francesi, la Presidente del Comitato delle Regioni (CdR), Mercedes Bresso, ha osservato che le zone rurali devono fronteggiare sfide tali da rendere necessaria l'attuazione di una gamma completa ed equilibrata di misure per una crescita intelligente, sostenibile, ma anche inclusiva. Quanto alle proposte della Commissione europea in materia di sviluppo rurale, Mercedes Bresso ha ricordato che le sfide economiche, ambientali e sociali che devono fronteggiare i territori europei potranno essere vinte solo adottando politiche pubbliche integrate. È in questo senso che la Presidente del CdR ha dichiarato di sostenere la proposta di creare un quadro strategico comune comprendente i cinque fondi europei che intervengono a favore dello sviluppo territoriale e l'autorizzazione dei programmi "multifondo". Tuttavia, se da un lato lo sviluppo rurale - grazie alle sei nuove priorità - darà maggior risalto a innovazione, sviluppo sostenibile e inclusione sociale, dall'altro restano ancora - secondo la Bresso - numerose zone d'ombra.

Zone d'ombra

Se si elimina l'obbligo di destinare un importo minimo a ciascuna priorità, esiste infatti il rischio che l'intera dotazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) vada esclusivamente all'agricoltura. La Presidente ha pertanto espresso di nuovo l'auspicio che dal 15 al 20% circa della dotazione del FEASR sia

destinato alla promozione dell'inclusione sociale, alla riduzione della povertà e allo sviluppo economico delle zone rurali. Questo tipo di dispositivo sarebbe infatti la "miglior garanzia" perché la partecipazione della politica di sviluppo rurale agli obiettivi della Strategia Europa 2020 dimostri veramente tutta la sua efficacia. La Bresso si è anche detta preoccupata delle proposte di regolamentazione dei mercati che invece di tranquillizzare, sembrano suscitare inquietudini. Il riferimento è alla capacità del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione di sostenere i produttori e alla scarsa coerenza tra politica commerciale europea e ricerca di sicurezza alimentare. (Fonte: CdR)

Agriturismo: nuova tassazione molto rischiosa

L'ultima manovra di Governo introduce delle aliquote sugli edifici rurali che rischiano di affossare il settore

Secondo le stime di Agriturist, la recente manovra finanziaria, attraverso la tassazione degli edifici rurali, taglierà il 15% dei redditi dell'agriturismo pesando, in media, per 1.650 euro su ogni azienda. Se a questo si aggiunge quanto dovuto per le abitazioni degli imprenditori e degli addetti, i punti vendita, le stalle, i magazzini, le rimesse, è chiaro che la tassazione delle aziende agricole raggiunge livelli insostenibili e addirittura paradossali. Sarebbe come chiedere – sottolinea Agriturist - a un lavoratore dipendente che guadagna 30 mila euro l'anno nuove imposte per 4.500 euro. Con queste aliquote la tassazione dell'agriturismo è insostenibile e molte aziende saranno costrette a chiudere e a vendere. Agriturist ricorda che gli edifici rurali destinati all'ospitalità agrituristica sono stati restaurati a prezzo di grandi sacrifici, contraendo mutui molto impegnativi che, alle attuali condizioni poste dalla manovra del Governo, in molti casi non sarà possibile restituire. D'altra parte l'agriturismo rappresenta, per le 20 mila aziende che hanno deciso di investirci, un sostegno economico indispensabile alla sopravvivenza dell'attività agricola, soprattutto nelle zone collinari e montane dove fare agricoltura è più difficile. L'appello al Presidente Monti è quello di correggere tempestivamente l'applicazione dell'IMU agli edifici rurali, tenendo anche conto che questi sono già tassati insieme ai terreni su cui si trovano. Si può far fronte alla crisi aggiornando ragionevolmente l'imposizione fiscale sui terreni senza intaccare il principio, ormai consolidato, della funzione strumentale dei fabbricati rurali per l'esercizio dell'attività agricola e delle attività agrituristiche ad essa connesse. (Fonte: at)

Vinitaly 2012 scalda i motori

Presentato Opera Wine, un progetto per rafforzare il sistema "Vino-Italia" negli Stati Uniti, il principale mercato mondiale per l'export enologico italiano

Con un incremento in valore del 17,7% nei primi 8 mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a 604,6 milioni di euro, gli USA si confermano il primo mercato al mondo per l'export di vini Made in Italy (pari alla metà del valore complessivo delle esportazioni). E' in questo ambito che Veronafiere-Vinitaly presenta "OperaWine" (www.operawine.it), progetto nato per offrire agli operatori internazionali la possibilità di conoscere i vini italiani direttamente nel territorio d'origine. Primo tra gli appuntamenti di Opera Wine sarà il Grand Tasting "Finest Italian Wines: 100 Great Producers", che vede coinvolta la rivista americana Wine Spectator la quale sarà protagonista di una "verticale" delle eccellenze dei vini provenienti da ogni Regione d'Italia. Appuntamento, dunque, al Grand Tasting il 24 marzo 2012 a Verona, presso il Palazzo della Ragione, che precederà la 46^a edizione di Vinitaly, in programma da domenica 25 a mercoledì 28 marzo. L'elenco delle 100 aziende da invitare è stato stilato sulla base di alcuni fondamentali e insindacabili criteri quali: la rappresentanza di ogni Regione italiana con l'obiettivo di presentare a operatori e buyer l'ampio e variegato ventaglio di scelta, seppur naturalmente non esaustiva, della produzione vitivinicola italiana; la scelta di prodotti che riflettano l'antica eredità e gli importanti traguardi raggiunti dai viticoltori italiani. Il Grand Tasting si pone, inoltre, l'obiettivo di incrementare la presenza a Verona di operatori internazionali del vino, la visibilità e la partecipazione della stampa internazionale.

Innovare per essere competitivi

Presentato da Regione e Veneto Agricoltura uno studio sull'innovazione in agricoltura

"Anche e soprattutto in agricoltura, crisi e concorrenza mondiale si battono con una costante iniezione di innovazione. Sono però ancora troppo poche le aziende che lo fanno". Lo ha affermato l'Assessore regionale all'Agricoltura, Franco Manzato, intervenuto alla presentazione di uno studio prodotto da Veneto Agricoltura sulla tematica strategica dell'innovazione in agricoltura. L'incontro, introdotto dall'Amministratore Unico dell'Azienda, Paolo Pizzolato, ha visto la partecipazione, tra gli altri, del prof. Enzo Rullani docente di Economia della Conoscenza e di Strategie di impresa alla Venice International University. Nonostante la necessità riconosciuta di innovare, dallo studio emerge che la metà delle aziende rinuncia all'innovazione,

una su quattro innova nei macchinari e solo un ristretto numero sceglie l'innovazione come politica aziendale orientata al mercato. E' evidente che occorre fare di più perché l'innovazione oggi non è, né può essere intesa, come semplice aggiornamento dei macchinari di produzione: è una strategia produttiva complessiva e di marketing, perché rafforza le relazioni con i clienti e i consumatori, con l'orientamento al mercato della produzione e con l'implementazione dei servizi correlati al prodotto.

Riduzione dei rischi

In quest'ottica si riducono anche i rischi negli investimenti, si aprono i sistemi chiusi, è più facile sperimentare i vantaggi di reti aperte, si rendono più dialettici i rapporti di filiera. Al riguardo, Manzato ha ricordato che la Regione sta accompagnando questo passaggio mediante i bandi del Piano di Sviluppo Rurale e i finanziamenti a tasso agevolato ottenuti da accordi con istituti di credito che investono sui giovani agricoltori, cioè sui soggetti più disponibili a portare innovazione e rinnovamento. A questo si aggiungono gli investimenti delle varie OCM (35 milioni per il sistema vino) e gli interventi per un rapporto più semplice e immediato tra aziende e pubblica amministrazione, come il portale PIAVe (www.piave.it). "Il nostro vero problema – ha detto Pizzolato – è restare al passo ed essere competitivi nello panorama internazionale. L'innovazione è uno strumento che garantisce il valore aggiunto e che ci consente di collocarci nelle filiere in modo riconoscibile e distintivo. Essa diventa così una condizione necessaria per la crescita dell'impresa e lo sviluppo del sistema". (Fonte: va)

La tecnologia al servizio dell'agricoltura

I lavori svoltisi in occasione di due convegni che nei giorni scorsi si sono tenuti a Legnaro (Pd) presso la sede di Veneto Agricoltura ("La deroga alla direttiva nitrati: prospettive di applicazione nella Regione Veneto" e "Condizionalità e PSR misure agroambientali") sono visibili in internet cliccando su: <http://89.96.138.139/videos/channel/14/>. Si tratta di un'iniziativa, ancora sperimentale per Veneto Agricoltura, che ha anche permesso agli interessati di seguire in diretta streaming i due eventi. (Fonte: ed)

Viticultura veneta

Pronto il quarto bando per interventi di miglioramento

La giunta regionale ha approvato il quarto bando per l'annualità 2011/2012 relativo l'erogazione di finanziamenti finalizzati a ristrutturare e riconvertire i vigneti, in funzione del complessivo miglioramento del sistema vitivinicolo veneto. Il Bando applica una disposizione contenuta nella OCM Vino del 2007 che mette a disposizione risorse per azioni di ristrutturazione e riconversione viticola. Si ricorda che i risultati ottenuti dal Veneto con i precedenti piani sono stati estremamente interessanti perché è stato possibile avviare una concreta e mirata ristrutturazione del patrimonio viticolo regionale, che ha consentito di adeguare l'offerta delle produzioni enologiche ai mutamenti dei gusti dei consumatori e di impostare dei modelli viticoli (sesti d'impianto e forme di allevamento) funzionali ad un maggiore livello di meccanizzazione delle operazioni di campagna e ad un miglioramento qualitativo delle produzioni. Nella scorsa campagna sono pervenute istanze per un importo totale di oltre 12,5 milioni di euro, rispetto alle quali è stato possibile erogare finora un importo superiore ai 10 milioni di euro solo grazie alla rimodulazioni delle risorse assegnate a livello nazionale. Ora si provvederà anche per le domande giacenti. (Fonte: rv)

Presentato il nuovo direttore di Avepa

Regione e Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura in tandem per offrire migliori risposte alle imprese agricole

La Regione del Veneto e il suo braccio operativo Avepa intendono correre in tandem e andare più veloci con un comune unico obiettivo: favorire il lavoro e il finanziamento delle aziende agricole del territorio, per sostenere l'impegno degli imprenditori e accrescerne la competitività sui mercati. Lo hanno ribadito all'unisono l'assessore regionale all'Agricoltura, Franco Manzato, e il nuovo direttore di Avepa, Fabrizio Stella, insediatosi il 1° dicembre scorso, che in settimana ha presentato il programma d'azione del suo mandato.

Obiettivi

Due gli obiettivi essenziali per un organismo chiamato ad erogare circa 1,1 miliardi di euro l'anno al sistema agricolo veneto. Il primo riguarda l'accorciamento dei tempi di erogazione, perché "anche 24 ore nella disponibilità della valuta – ha detto Stella – sono importanti e spesso preziose per qualsiasi imprenditore. Il nostro lavoro deve rispettare regole e leggi ma se e quando c'è spazio per l'elasticità, intendo tirare l'elastico al massimo a favore delle imprese agricole, che sono per così dire i nostri clienti". Il secondo obiettivo

riguarda la possibilità di realizzare un progetto che consenta all'Agenzia di poter contrattare la disponibilità di finanziamenti in modo da anticipare il più possibile le erogazioni previste, senza dover attendere i tempi legati all'effettiva disponibilità dei fondi europei. "Per fare questo – ha sottolineato il nuovo direttore - occorrerà un lavoro di squadra forte, che coinvolga la Regione e il sistema del credito, approntando gli eventuali strumenti normativi necessari. E' anche mia intenzione aprire un tavolo consultivo con tutte le organizzazioni di settore, perché le buone idee possono venire da tante teste".

Strumento di supporto alle imprese

Da parte sua, l'assessore Manzato ha richiamato l'impegno delle Istituzioni ad essere uno strumento di servizio e supporto delle imprese, mai un ostacolo. "Il Veneto – ha ricordato Manzato - è stata tra le prime Regioni a darsi un organismo pagatore autonomo e ha dato un esempio che intendiamo rendere ancora più efficace. Stiamo facendo una riflessione con il collega del Friuli-Venezia Giulia, Claudio Violino, che potrebbe sfociare in una maggiore responsabilizzazione di Avepa rispetto agli agricoltori di quella Regione, che ancora non si è data un proprio strumento del genere". L'assessore, nell'occasione, ha ricordato le altre azioni avviate dalla Regione per rendere più efficiente l'azione istituzionale e sburocratizzare l'agricoltura. Tra queste, l'attivazione dello Sportello Unico Agricolo e del portale PIAVe per colloquiare direttamente con gli uffici regionali, la semplificazione delle procedure relative la redazione dei Piani Aziendali e il rilascio delle certificazioni IAP. L'assessore ha infine richiamato la manovra cosiddetta "salva Italia" che "mentre aumenta i prelievi a carico delle imprese agricole, eroga 40 milioni per far funzionare Agea, un organismo che avrebbe dovuto essere sostituito da quelli regionali come Avepa. Molte Regioni, specie al sud, non si sono però mai attivate e non mi risulta che pensino di farlo. Noi così ci troviamo a pagare per far funzionare la nostra agenzia e anche per contribuire far funzionare quella nazionale che serve le Regioni inadempienti".

(Fonte: rv)



Consiglio Regionale del Veneto Attività della Commissione Agricoltura IX[^] Legislatura

Riforma della PAC 2014-2020, modifica della disciplina regionale sulla raccolta dei funghi, compensi ai componenti dei consigli di amministrazione dei consorzi di bonifica, rinnovo del Piano faunistico venatorio regionale, sesto e ultimo bando generale del PSR 2007-2013: sono questi gli argomenti affrontati nelle ultime due sedute dalla IV[^] Commissione consiliare della Regione Veneto.

Riforma della PAC 2014-2020

Il Consiglio regionale del Veneto ha espresso la propria opinione circa le proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di riforma della PAC per il periodo 2014-2020 e sulla proposta relativa i fondi strutturali compresi nel quadro strategico comune (QSC). E' la prima volta che gli organi consiliari della Regione Veneto partecipano con un proprio documento alla formazione di atti comunitari. In precedenza, la IV[^] Commissione e la Commissione speciale rapporti comunitari avevano ascoltato in merito i pareri del partenariato socio-economico, che aveva presentato tre documenti unitari da parte rispettivamente delle organizzazioni professionali agricole regionali (Coldiretti, Confagricoltura, CIA e COPAGRI), delle centrali cooperative (Confcooperative-Fedagri, Legacoop-Agroalimentare e AGCI) e dei lavoratori (CGIL-Flai, CISL-Fai e UIL-Uila) e un documento della Confindustria-Federalimentare. Successivamente, con il contributo dell'Assessorato all'Agricoltura della Giunta Regionale, è stato definito il testo di risoluzione che sarà trasmesso al Governo, alle Camere del Parlamento nazionale, alle Commissioni e Comitati competenti del Parlamento europeo.

Questioni irrinunciabili

In proposito, la posizione espressa dalla risoluzione è assai critica nei confronti della proposta di nuova PAC formulata dalla Commissione europea. In estrema sintesi, le questioni irrinunciabili sono quattro:

- 1) No al "Greening", perché la componente ecologica obbligatoria prevista dalla proposta di regolamento è una misura troppo blanda ai fini ambientali e che, favorendo il disimpegno produttivo, non tutela il territorio e l'ambiente;
- 2) Gli strumenti di gestione dei mercati, così come sono previsti, non rappresentano una rete di sicurezza effettiva per affrontare efficacemente situazioni di crisi di mercato. E' necessario prevedere una gestione a livello nazionale per garantire una maggiore flessibilità e tempestività di intervento;
- 3) Articolazione regionale della programmazione per evitare il disimpegno automatico, qualora alcune regioni non riescono a spendere tutta la loro assegnazione;
- 4) Rafforzare la sussidiarietà sia aumentando la flessibilità delle regole di programmazione sia attraverso una maggiore semplificazione.

Modifica della disciplina regionale sulla raccolta dei funghi

Con il voto unanime dei consiglieri componenti la IV[^] Commissione consiliare, è stato licenziato il progetto di legge n. 139 che modifica la disciplina regionale relativa alla raccolta dei funghi spontanei e che, se dovesse diventare legge, determinerebbe un rovesciamento dei vigenti criteri di esercizio dell'attività. Mentre oggi infatti il rilascio dei permessi è interamente gestito dalle Comunità Montane e dalle Province, in seguito il titolo alla raccolta (non più "autorizzazione") potrà essere rilasciato, per i rispettivi territori, anche dalle Regole e dagli Enti gestori dei Parchi naturali regionali, oltreché da Veneto Agricoltura per quanto riguarda il territorio del demanio regionale. A questi Enti compete inoltre la determinazione e la riscossione del relativo contributo. Il "tesserino" e "permesso" sono sostituiti dalla ricevuta di versamento che, accompagnata dal documento di identificazione, costituirà l'unico titolo necessario per la raccolta dei funghi. Pertanto, la raccolta viene consentita a tutti e la relativa pressione di raccolta verrà regolata attraverso provvedimenti di limitazione territoriale, temporale e di indicazione delle quantità e delle modalità di raccolta. Gli Enti incaricati avranno autonomia nella determinazione dell'importo da versare per "andare a funghi", all'interno di una forbice fissata fra 5 e 75 euro e le relative somme riscosse dovranno essere destinate alla tutela e alla salvaguardia del territorio. Analoga destinazione dovranno avere le somme introitate a seguito dell'irrogazione delle sanzioni, i cui importi vengono incrementati anche di 4 volte rispetto ai valori vigenti. La raccolta giornaliera procapite viene elevata da due a complessivi tre chilogrammi (allineandosi al limite imposto dalla normativa nazionale). Viene altresì prevista l'estensione dell'esenzione dall'obbligo del possesso del titolo alla raccolta alla categoria dei residenti negli ambiti territoriali di competenza degli Enti incaricati nonché ai portatori di handicap, anche non residenti.

Compensi ai componenti dei cda dei consorzi di bonifica

Taglio del 10% delle indennità degli amministratori dei Consorzi di Bonifica. All'unanimità la IV[^] Commissione ha espresso parere favorevole alla proposta di deliberazione adottata dalla Giunta Regionale e che ora vi tornerà per l'approvazione definitiva. Le indennità di carica (importi mensili lordi) passano da 2.370 a 2.100 euro per il presidente e da 1.180 a 700 euro per il vice presidente. Il compenso annuo lordo del revisore dei conti passa invece da 12.900 a 11.610 euro. Il gettone di presenza degli altri componenti il consiglio di amministrazione nonché dei componenti l'assemblea dei consorziati viene portato da 103 a 70 euro, fatta eccezione per il sindaco componente del consiglio di amministrazione, la cui indennità (ora di 1.180 euro lordi mensili) scompare. Tutto ciò in attuazione di una precedente deliberazione assunta dalla Giunta Regionale (n. 774/2011, per cui forse si poteva evitare di emanare un altro provvedimento) che rideterminava le indennità in ossequio alle riduzioni disposte dalla normativa statale (D.L. n. 78/2010).

Rinnovo del Piano faunistico venatorio regionale

L'Assessore Stival ha illustrato alla Commissione lo stato dei lavori per la stesura del nuovo Piano faunistico venatorio regionale per il quale nei mesi di giugno e luglio 2011 la Giunta regionale ha fissato con propri provvedimenti le fasi procedurali in capo alle Province e alla Regione nonché la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) a cui il Piano non può sottrarsi e che accompagnerà tutto l'iter della sua predisposizione. Poiché tale complesso procedimento impegnerà la Giunta regionale e le Giunte provinciali per tutto il 1° semestre 2012 e tenuto conto che il Piano vigente scade il prossimo 31 gennaio 2012, il Presidente Bendinelli ha fatto presente la necessità della sua proroga per la quale l'Assessore Stival ha promesso di presentare in tempi brevi il relativo disegno di legge.

Sesto e ultimo bando generale del PSR 2007-2013

Per quanto riguarda il bando per la presentazione delle domande sul PSR 2007-2013, la IV^a Commissione consiliare, dopo un esame durato tre sedute, ha espresso il proprio parere favorevole a maggioranza con modifiche rispetto al testo proposto dalla Giunta regionale. L'importo complessivo messo a bando è di 228,7 milioni di euro di cui quasi 90 per le misure PGB, 121, 132, 133 dell'Asse 1; 123 milioni per le misure 211, 214, 216, 221, 222 e 223 dell'Asse 2 e 16 milioni di € per la misura 311 dell'Asse 3. Tra le modifiche più significative richieste dalla Commissione consiliare e (che ha occupato a lungo la discussione tra i consiglieri e l'assessore Manzato presente alla seduta) va riferita quella relativa alla misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole". Rispetto alla proposta di attribuire un relativamente modesto punteggio alle imprese aderenti alle organizzazioni di produttori (0,5 punti), la Commissione ha deliberato a maggioranza (contrari i consiglieri della Lega) l'innalzamento del punteggio a 0,5 punti, al fine di incentivare l'aggregazione dell'offerta agricola. Ora il provvedimento passa di nuovo alla Giunta regionale per l'approvazione definitiva che è prevista entro la fine del 2011. La pubblicazione invece è prevista nella prima decade di gennaio 2012. I termini di presentazione delle domande scatteranno dal 28 febbraio 2012 per le misure PGB e fino al 29 giugno 2012 per alcune misure dell'Asse 2. (Fonte: rv)

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

(In collaborazione con la Direzione regionale Piani Programmi Settore primario, Autorità di Gestione del PSR)



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Parte il Piano Tecnico Territoriale regionale

Banda larga in arrivo nelle aree rurali del Veneto grazie al PSR

La banda larga arriva nelle aree rurali e lo fa grazie al Programma di Sviluppo Rurale del Veneto. L'accordo per la diffusione delle "autostrade digitali" passa alla fase di attuazione, dopo l'approvazione da parte della Giunta Regionale del Veneto della delibera n. 1753 del 26 ottobre scorso. Il programma, promosso dal Ministero per lo Sviluppo economico, coinvolge le Regioni italiane attraverso specifici piani tecnici territoriali. Tra le linee di finanziamento c'è anche il FEASR, il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale che, insieme allo Stato e alla Regione Veneto, metteranno a disposizione 7 milioni e 900mila euro di risorse del PSR. I fondi per lo sviluppo rurale copriranno le spese per gli interventi nelle aree "bianche" (sprovviste di infrastrutture e/o operatori che offrano un servizio di connessione veloce ad internet) che ricadono a loro volta nelle aree "C" e "D", ovvero le zone rurali intermedie e con problemi globali di sviluppo.

I numeri dell'intervento

Il Piano tecnico territoriale potrà contare su un totale di 39 milioni 356mila euro, che serviranno ad attuare i 273 interventi previsti sul territorio regionale. Al termine dei lavori, le nuove linee abilitate saranno 153.999, per una popolazione interessata di 383.498 abitanti e 1.001 chilometri di fibra ottica attivata. Si prevede che il piano possa contribuire ad una riduzione del 6,7% del tasso di "digital divide" del Veneto. Dei 273 interventi, 52 saranno resi possibili dal PSR Veneto, che contribuirà a ridurre del 1,1% il deficit digitale regionale. Grazie alle risorse del PSR infatti verranno abilitate alla banda larga ben 26.608 linee per un totale di 179 chilometri di fibra ottica da posare. I comuni che beneficeranno dei contributi FEASR - PSR Veneto saranno 43, per un totale di oltre 65mila cittadini. Le province con il maggior numero di interventi programmati sono quelle di Belluno, con 15 comuni coinvolti, Verona con 13 e Rovigo con 12.

Sviluppo rurale

Pronto il nuovo bando generale, risorse fresche per le imprese

Si avvicina l'uscita del nuovo bando generale per lo sviluppo rurale del Veneto. Per la fine dell'anno è prevista infatti la pubblicazione ufficiale del provvedimento che attiverà oltre 200 milioni di euro di finanziamenti per le imprese agricole venete nel quadro del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Ampio lo spettro degli interventi finanziabili, che andrà dall'ammodernamento delle imprese agricole, al

miglioramento ambientale, fino alla diversificazione delle attività nelle aree rurali. Saranno tre pertanto tra gli assi del PSR coinvolti, per un totale di undici misure. Tra i finanziamenti più attesi, quello per il pacchetto giovani, che ha già permesso di avviare all'attività oltre 1.000 giovani agricoltori dall'inizio della programmazione. Per quanto riguarda le misure agroambientali, una rilevante quota di risorse sarà destinata all'ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche e irrigue, la cosiddetta "agricoltura blu". Altra novità sarà l'attivazione di alcune misure del terzo asse, in particolare l'incentivazione della produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili (azione 3, Misura 311). Il testo del bando è attualmente sottoposto all'esame della quarta commissione del Consiglio Regionale del Veneto. Una volta ricevuto il testo, con le eventuali modifiche del caso, la Giunta Regionale provvederà ad approvare in via definitiva l'apertura dei termini per la presentazione delle domande, che andranno presentate ad Avepa.

GAL Montagna Vicentina: lo sviluppo si diversifica

Oltre 1,2 milioni di euro di risorse Leader per la diversificazione delle attività agricole

Lo sviluppo locale può avere tante forme. Come quelle previste dal programma del GAL Montagna Vicentina, nell'ambito dell'Asse 4 Leader del PSR Veneto. Si tratta di quattro nuovi bandi per altrettante misure mirate alla diversificazione delle attività agricole, con una disponibilità di oltre 1 milione e 200 mila euro, di cui 300 mila per il primo bando dedicato ad interventi per i servizi sociali sul territorio e un secondo per la creazione e lo sviluppo di microimprese anche "extra-agricole", per i quali sono stati destinati 528 mila euro. Altri due bandi, questa volta dedicati alla riconversione all'interno dello stesso ambito rurale, scadranno all'inizio del nuovo anno (2 febbraio 2012). Si tratta dell'azione 2 della Misura 311 "Sviluppo dell'attività agrituristica", che potrà contare su 250 mila euro di aiuti a bando; e dell'azione 1 della stessa Misura 311, dedicata alla "Creazione e al consolidamento di fattorie plurifunzionali" (150 mila euro di risorse). Per le modalità di partecipazione, consultare il sito web del GAL www.montagnavicentina.com

GAL Prealpi e Dolomiti

Con le modifiche apportate al Programma di Sviluppo Locale, il GAL Prealpi e Dolomiti punta al recupero del patrimonio storico e alla cooperazione

Approvate le modifiche al Programma di Sviluppo Locale del GAL Prealpi e Dolomiti. Il programma, realizzato per l'innovazione e il rilancio dell'economia, nel quadro dell'Asse 4 del PSR Veneto, contiene due novità principali. La prima riguarda la modalità di attuazione della Misura 323/a Azione 4, che ora è prevista a regia diretta da parte del GAL. La seconda riguarda, invece, la modifica apportata al Piano generale degli interventi di cooperazione, che ora prevede due progetti di cooperazione (dai quattro iniziali), di cui uno di cooperazione interterritoriale e uno di cooperazione transnazionale. Per maggiori informazioni:

http://www.gal2.it/UserFile/File/PSL_COMPLETO_08112011.pdf

GAL Pianura Veronese

Quattro nuovi bandi per il miglioramento ambientale e la diversificazione

Sono stati pubblicati sul Bollettino Ufficiale del Veneto quattro nuovi bandi per lo sviluppo locale del GAL Pianura Veronese. Le risorse, che ammontano a 820 mila euro complessivi, riguardano due diversi assi d'intervento. Per il miglioramento ambientale sono state attivate le misure 216 – azione 5 (Impianti di corridoi ecologici e fasce tampone) e 221 – azione 2 (Fustaie a ciclo medio-lungo). Per la diversificazione sono state aperte le misure 312 – azione 1 (Creazione e sviluppo di microimprese) e la 323/a – azione 4 (Interventi per la valorizzazione del patrimonio storico architettonico). Per maggiori informazioni:

<http://www.galpianuraveronese.it/>

GAL Alta Marca

Il paesaggio storico architettonico e paesaggistico sotto la lente d'ingrandimento

Nell'ambito della Misura 323/a del PSR "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" il GAL dell'Alta Marca Trevigiana ha commissionato un progetto comprensivo di due studi sul patrimonio storico architettonico e del paesaggio rurale per i territori della Destra e della Sinistra Piave che si colloca come logico completamento del Piano Paesaggistico di Dettaglio promosso dalla Regione del Veneto. Il volume dedicato alla Sinistra Piave è stato presentato nei giorni scorsi, mentre il 19 dicembre alle ore 18,00 presso la sede della Comunità Montana del Grappa a Crespano del Grappa (Tv) sarà presentato quello dedicato alla Destra Piave. Per maggiori informazioni: www.galaltamarca.it

GAL Patavino

Attivazione della Misura 227 Azione 1 "Miglioramenti paesaggistico-ambientali"

Con la pubblicazione delle tre schede intervento e delle tre schede progetto relative alla Misura 227 Azione 1 "Miglioramenti paesaggistico-ambientali", il GAL Patavino ha attivato l'intervento a Regia a GAL. L'importo totale previsto è di 230.000 euro e il beneficiario unico individuato dal Gal Patavino è il Parco Regionale dei Colli Euganei. I 3 progetti finanziabili riguarderanno la realizzazione, il ripristino e la manutenzione di sentieri, itinerari e percorsi didattico-educativi nei Comuni di Torreglia e Galzignano Terme e la manutenzione straordinaria del Giardino Botanico dei Colli Euganei "Casa Marina" di Galzignano Terme. Le schede intervento e le schede progetto sono consultabili e scaricabili nella sezione Bandi/finanziamenti - Regia GAL del sito www.galpatavino.it

VeGAL: il nuovo Consiglio di Amministrazione. Il commento sulla nuova PAC

L'assemblea dei Soci di VeGAL ha nominato all'unanimità il nuovo direttivo che resterà in carica per il triennio 2011-2013. Presidente è l'avv. Annalisa Arduini, indicata dall'Assemblea in rappresentanza del Comune di San Michele al Tagliamento e che subentra a Carlo Miollo che ha presieduto VeGAL nel precedente triennio. Componenti del nuovo Consiglio: Angelo Cancellier (Vice-presidente, nominato in rappresentanza di CIA Venezia, Confagricoltura Venezia e Copagri Venezia); Loris Pancino (CNA Venezia); Stefano Stefanetto (Comune di Eraclea); Matteo Bergamo (Confcommercio Venezia). Il nuovo Direttivo ha affrontato subito il tema delle progettualità in corso e del bilancio di previsione 2012. Relativamente alle problematiche legate al comparto agricolo, Angelo Cancellier ha espresso il suo parere in merito al futuro del settore che, sottolinea, in tutte le sue molteplici forme sta vivendo un momento di cambiamento radicale. Nelle scorse settimane è stata presentata la proposta di riforma della PAC per il periodo 2014/2020, che da una prima lettura appare inadeguata ed insufficiente per il nostro Paese. E' preoccupante la riduzione complessiva delle risorse, meno 25% circa per l'Italia, ma soprattutto con forti elementi di incertezza sull'applicazione delle misure. E' quindi quanto mai necessario riprendere le iniziative di mobilitazione per far sì che a Bruxelles l'Italia si presenti con una posizione chiara, forte ed autorevole.

PAC: far sentire un'unica voce

Far sentire un'unica 'voce' per gli agricoltori nel confronto europeo sulla PAC è l'impegno passato dalle parole ai fatti attraverso un documento unitario di confronto che vede per la prima volta insieme tutte le maggiori associazioni professionali del mondo agricolo (Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Copagri) nell'obiettivo condiviso di portare proposte di modifica ai testi sulla nuova PAC. Il documento unitario è stato consegnato alla IV^a Commissione Consiliare (si veda notizia pubblicata a pag. 12) dai rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole. L'obiettivo è quello di presentare all'UE richieste e correzioni concordate, in modo da definire una comune posizione negoziale regionale, da sostenere nelle diverse sedi del futuro confronto con le istituzioni. Tutti d'accordo nel mettere al centro della nuova PAC l'imprenditore agricolo professionale e di indirizzare le risorse dopo la scadenza del 2013, alle aziende agricole in rapporto agli occupati a tempo pieno, ai progetti di sviluppo e innovazione, all'indirizzo produttivo, alla specializzazione e alla dimensione aziendale. E' questa la priorità della PAC dopo il 2013 e il punto di partenza deve essere l'impresa agricola professionale capace di promuovere modelli organizzativi più competitivi e in grado di valorizzare sui mercati la produzione agroalimentare. La leva della futura PAC 2014-2020 deve puntare all'efficienza del mercato, al rafforzamento delle organizzazioni di produttori, alla diffusione dell'economia contrattuale, alle misure per favorire il ricambio generazionale e al sostegno degli strumenti (assicurazioni e fondi di mutualità) per contenere gli effetti della volatilità dei prezzi e delle crisi di mercato. Ecco che l'agricoltura (e le sue diversità) viene così tutelata con azioni e politiche appropriate, inserendola pienamente nel contesto dello sviluppo socio-economico della nostra società.

Monitoraggio dei PSR

Un'indagine della Rete Rurale Nazionale valuta le Regioni italiane

Un lavoro di lettura ed analisi delle valutazioni intermedie per poter comprendere quali sono, a tre anni dall'avvio della programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013, gli impatti e le criticità che emergono dall'attuazione di alcune misure dei PSR italiani. L'indagine è stata realizzata dalla Rete Rurale Nazionale per stimolare soluzioni da attuare entro la scadenza della presente programmazione, guardando al contempo alle strategie di quella futura post 2013. Per scaricare il documento:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6551>

APPUNTAMENTI

Fondi europei e Strumenti finanziari per creare sviluppo

Si terrà martedì 20 dicembre, presso la sede di Unioncamere del Veneto a Marghera (Ve), un seminario formativo dal titolo "Fondi europei e Strumenti finanziari per creare sviluppo". L'evento è organizzato dalla Regione Veneto-Ufficio di Bruxelles e Eurosportello di Unioncamere del veneto nell'ambito dell'iniziativa "PROGETTA!". Gli interessati devono inviare la richiesta di partecipazione entro lunedì 19 dicembre all'indirizzo: marco.canton@regione.veneto.it. Si ricorda infine che gli eventi di formazione organizzati nel quadro dell'iniziativa "PROGETTA!" continueranno per tutto il 2012.

La Prima del Torcolato

L'attesa "Prima del Torcolato", il grande vino vicentino, si terrà quest'anno il prossimo 15 gennaio a Breganze (Vi). Organizzata dall'associazione "Strada del Torcolato e dei vini di Breganze", l'iniziativa si presenta puntualmente ogni anno fin dall'istituzione della Denominazione di Origine Controllata. La "Prima del Torcolato" è diventata così appuntamento attesissimo dal grande pubblico. Il Torcolato della vendemmia 2011 verrà spremuto, dopo i canonici 3 mesi di appassimento, ad inizio 2012 e potrà essere messo in commercio dal 31 dicembre 2013. E' negli anni che passano tra la raccolta dell'uva e il prodotto finito che il vino viene "tirato a lucido" nelle cantine breganzesi, acquisendo un raffinato bouquet e maturando un inimitabile corredo sensoriale.

PUBBLICAZIONI

Il nuovo numero di Agriregionieuropa

Come ormai tutti gli addetti ai lavori sanno, lo scorso 12 ottobre sono state pubblicate le proposte legislative per la nuova PAC 2014-2020. E' pure arcinoto che tali proposte di regolamento non hanno introdotto grosse novità e tantomeno rilevanti sorprese rispetto a quanto si era già appreso dalle anticipazioni dei mesi precedenti e che Agriregionieuropa, la piattaforma più aggiornata sulla PAC oggi fruibile in Italia, aveva già trattato con una lezione on-line. Da oggi, con l'uscita dell'ultimo numero della newsletter, edita dall'Associazione Alessandro Bartola, gli interessati a seguire l'evoluzione della politica agricola europea possono entrare più nei dettagli. Basta cliccare su <http://www.agriregionieuropa.univpm.it/last.php> per avere davvero tutta la PAC a portata di mano.

Una PAC con tante incognite

Se non ci saranno modifiche nei passaggi futuri della riforma, avremo una PAC con meno fondi: in Italia - 18% complessivamente. Resteranno i due pilastri con una distribuzione congelata: 76% al primo e 24% al secondo. Resteranno i pagamenti diretti sia pure "spacchettati" (con una componente "green" la cui efficacia ambientale è dubbia a dispetto del nome, e che potrebbe però recare qualche inutile complicazione). Il pagamento unico in agricoltura su basi storiche sarà gradualmente sostituito da un pagamento diretto a ettaro, ma è facile temere che prevarrà in Italia una regionalizzazione volta a minimizzare gli effetti redistributivi che pure sarebbero necessari. La riserva della PAC agli agricoltori attivi, che aveva suscitato molte aspettative, se restasse l'attuale inconsistente definizione, avrebbe efficacia pressoché nulla. Le novità, pure interessanti, relative al 2° pilastro, sono di fatto attenuate dalla scelta di non puntare su di esso. Perché altrimenti non spostare in quel contenitore i tre pacchetti (e i fondi) del 1° pilastro della spesa "green", giovani, e per le aree con condizionamenti ambientali? Si sarebbero evitate duplicazioni, si sarebbe meglio integrato l'intervento con le altre politiche UE di sviluppo territoriale, si sarebbe affidato agli Stati Membri e alle Regioni il compito di adattare l'intervento alle peculiarità locali.

Agriregionieuropa: un servizio straordinariamente efficace

La riforma della PAC che si prospetta è complessa e merita di essere compresa nei dettagli per coglierne tutte le implicazioni. Agriregionieuropa rappresenta uno spazio interessante per seguire un dibattito ampio e approfondito. Nell'attesa di un restyling del sito, che sarà lanciato prossimamente, l'Associazione Alessandro Bartola segnala alcune novità di rilievo nell'offerta di servizi proposti. La prima è nel segno dell'Europa e dell'internazionalizzazione. In collaborazione con il *Groupe de Bruges* e SPERA è stato lanciato ELCAP. Si

tratta di un'edizione in inglese, del tutto rinnovata e aggiornata, del corso e-Learning sulla PAC di cui si è fatto cenno poco sopra. Alla sua realizzazione hanno collaborato alcuni tra i maggiori esperti a livello europeo. Introdotto da un video del Commissario Dacian Ciolos, il corso è accessibile liberamente dalla home page di Agriregionieuropa. Il primo impatto è stato molto positivo: nei primi trenta giorni si sono iscritte ad ELCAP ben 502 persone da oltre 50 Paesi del mondo. Un'altra novità riguarda la citata Lezione Agriregionieuropa. L'esperimento condotto con il numero scorso è stato positivo. Più di cinquecentomila persone hanno utilizzato quel servizio, uno sprone a continuare individuando nuovi temi di interesse per rendere questo mezzo di formazione e informazione sempre più efficace.

BANDI, CORSI, CONCORSI E PARTENARIATI

Interreg Italia-Slovenia

Bando aperto fino al 29 febbraio 2012

Sfruttare al meglio e al massimo le opportunità offerte dai programmi comunitari. E' questa la parola d'ordine lanciata in occasione dell'ultimo bando Interreg IV Italia-Austria, che mette in campo una decina di milioni di euro e che interessa nel Veneto le Province di Belluno, Treviso e Vicenza. La scadenza è fissata per il 29 febbraio 2012. Informazioni su www.interreg.net

Finanziamenti per gemellaggi tra città

Sulla GUUE del 14 dicembre scorso è stato pubblicato il bando del Programma "Europa per i cittadini" dedicato ai gemellaggi tra città (più di 6 milioni di euro), società civile attiva e memoria europea attiva. Tra le misure previste rientrano le iniziative relative i gemellaggio tra città, che comprendono attività che promuovono scambi diretti fra cittadini per mezzo della partecipazione ad iniziative di gemellaggio tra città. Le sovvenzioni servono a cofinanziare i costi organizzativi sostenuti dalla città ospite e le spese di viaggio dei partecipanti invitati. Il calcolo della sovvenzione è basato su tassi forfettari/importi forfettari. Sono inoltre previsti finanziamenti per la formazione di reti istituite sulla base dei legami fra città gemellate. Per informazioni ed approfondimenti: AICCRE, Sig.ra Marijke Vanbiervliet, Responsabile Relazioni esterne e gemellaggi, tel.: 06 69940461 int. 222; cellulare: 329 0544112; e-mail: vanbiervliet@aiccre.it, emellaggi@aiccre.it

APPROFONDIMENTO

Scarsità e degrado del suolo e dell'acqua: una minaccia crescente per la sicurezza alimentare

*Un nuovo rapporto FAO illustra la situazione dello stock di
risorse naturali dalle quali dipende la produzione alimentare mondiale*

Il diffuso degrado e la crescente scarsità delle terre e delle risorse idriche stanno mettendo a rischio un gran numero di sistemi di produzione alimentare chiave in tutto il mondo, costituendo una seria minaccia alla possibilità di riuscire a sfamare una popolazione mondiale prevista di 9 miliardi di persone entro il 2050. Lo rileva il rapporto della FAO "Lo stato mondiale delle risorse idriche e fondiari per l'alimentazione e l'agricoltura" (SOLAW) che rileva come sebbene negli ultimi 50 anni si sia registrato un notevole aumento della produzione mondiale, in troppe occasioni tali miglioramenti sono stati accompagnati da pratiche di gestione delle risorse che hanno degradato gli ecosistemi terrestri e idrici dai quali la produzione alimentare stessa dipende. Ad oggi, un gran numero di ecosistemi sono esposti al rischio di un progressivo deterioramento della loro capacità produttiva, a causa dell'effetto congiunto di un'eccessiva pressione demografica e di usi e pratiche agricole non sostenibili. Nessuna regione è immune: ecosistemi a rischio si trovano in ogni parte del mondo, dalle montagne della Cordigliera Andina alle steppe dell'Asia Centrale, dal bacino fluviale del Murray-Darling al centro degli Stati Uniti.

Sistemi agricoli a rischio

Al tempo stesso - sostiene il rapporto - poiché la consapevolezza di tali strozzature nei sistemi di risorse naturali sta sempre più aumentando, la competizione per l'accesso all'acqua e alle terre diverrà pervasiva. Tale competizione comprende tanto quella tra utilizzatori urbani ed industriali tanto quella interna allo stesso settore agricolo - tra allevamento, colture alimentari, colture non alimentari e produzione di bio-combustibili. Si

prevede, inoltre, che il cambiamento climatico andrà sempre più ad alterare le condizioni meteorologiche in termini di temperature, precipitazioni e portata dei fiumi, dalle quali dipende la produzione alimentare mondiale. Di conseguenza, afferma il SOLAW, la sfida di fornire cibo a sufficienza ad un pianeta sempre più affamato non è mai stata tanto grande, specialmente nei paesi in via di sviluppo, dove terre fertili, nutrienti del suolo e risorse idriche sono più scarsi. In pratica, il rapporto della FAO evidenzia come l'impatto complessivo di tutte queste pressioni e le conseguenti trasformazioni in campo agricolo hanno esposto alcuni sistemi produttivi al rischio di un crollo della loro integrità ambientale e della loro capacità produttiva. Questi sistemi a rischio potrebbero semplicemente non essere in grado di contribuire come previsto a soddisfare i bisogni della popolazione mondiale da qui al 2050.

Segnali d'allarme

Tra il 1961 e il 2009, la superficie mondiale coltivata si è estesa del 12%, ma la produzione agricola è cresciuta del 150%, grazie ad un notevole aumento dei raccolti delle colture principali. Uno dei "segnali d'allarme" lanciati dal SOLAW è il fatto che i tassi di crescita della produzione agricola sono andati rallentando in molte aree e sono oggi pari a solo metà di quanto erano durante il periodo d'oro della Rivoluzione Verde. Nell'insieme, il rapporto dipinge il quadro di un mondo che si trova di fronte ad un sempre maggior disequilibrio tra domanda e disponibilità di terre e risorse idriche sia a livello locale che nazionale. Il numero di aree che hanno ormai quasi raggiunto i limiti della loro capacità produttiva sta aumentando rapidamente.

Il 25% della superficie agricola mondiale è degradata

Il SOLAW fornisce per la prima volta una valutazione globale sullo stato delle terre del pianeta. Ben un quarto di esse è fortemente degradato. Un altro 8% è moderatamente degradato, il 36% è stabile o leggermente degradato e il 10% è classificato come "in miglioramento". Le restanti quote della superficie agricola terrestre sono completamente brulle (il 18%) o coperte da bacini idrografici interni (circa il 2%). La definizione di degrado usata dalla FAO non fa riferimento al semplice degrado del suolo e delle risorse idriche in sé ma include anche altri aspetti degli ecosistemi colpiti, come ad esempio la perdita di biodiversità. Vaste aree in tutti i continenti stanno subendo un degrado delle terre, con un'incidenza particolarmente alta nella costa occidentale delle Americhe, nella regione mediterranea dell' Europa Meridionale e del Nord Africa, nella regione del Sahel e del Corno d'Africa e in tutta l'Asia. La minaccia maggiore è la perdita della qualità del suolo, seguita dalla perdita di biodiversità e dall'esaurimento delle risorse idriche. Oltre 1,6 miliardi di ettari delle terre migliori e più produttive a livello mondiale sono attualmente usate per colture agricole. Una parte è soggetta a un progressivo degrado a causa di pratiche agricole che facilitano l'erosione del suolo da parte di acqua e vento, la perdita di materiale organico, la compattazione del terreno in superficie, la salinizzazione e l'inquinamento del suolo e la perdita dei nutrienti.

In aumento scarsità di risorse idriche e inquinamento

La scarsità dell'acqua sta aumentando, così come la salinizzazione e l'inquinamento delle falde acquifere e il degrado delle risorse idriche e in generale degli ecosistemi ad esse legati. I bacini idrici interni subiscono la pressione dell'effetto combinato di una riduzione dell'afflusso d'acqua e di un maggiore carico di nutrienti, come il nitrogeno e il fosforo. Molti fiumi non arrivano a raggiungere le loro foci naturali e le zone umide stanno via via scomparendo. Nelle principali zone di produzione cerealicola in tutto il mondo, l'enorme prelievo dalle falde acquifere sta riducendo notevolmente le riserve d'acqua sotterranea, andando così ad esaurire quello stock di scorta di risorse idriche sulle quali le comunità rurali fanno totale affidamento. Al riguardo, il rapporto della FAO sottolinea che a causa della dipendenza di molti sistemi produttivi alimentari dalle acque sotterranee, la diminuzione dei livelli delle falde freatiche e il continuo prelievo di acqua non rinnovabile da esse rappresenta una crescente minaccia per la produzione alimentare locale e globale.

Prospettive future

La FAO stima che per il 2050, la popolazione e i redditi in crescita costante richiederanno un aumento del 70% della produzione mondiale alimentare. Il che significa un miliardo di tonnellate di cereali e 200 milioni di tonnellate di prodotti d'allevamento da produrre in più ogni anno. Perché l'alimentazione possa migliorare e l'insicurezza alimentare e la sottanutrizione diminuire, la produzione agricola dovrà crescere in futuro più rapidamente della crescita della popolazione e dei relativi cambiamenti nei livelli di consumo. Oltre i 4/5 di tale miglioramento produttivo dovranno aver luogo in gran parte su terre già attualmente a coltura, tramite un'intensificazione sostenibile che faccia un uso efficiente delle risorse idriche e del suolo senza danneggiarli.

=====
Un ricordo a Rita

Nei giorni scorsi è mancata l'Amica e Collega Rita Testa. Referente regionale per il Programma di Cooperazione Italia-Austria, da sempre Rita si è occupata di Unione Europea e perciò negli anni è stata spesso vicina all'attività di comunicazione e di animazione di Europe Direct Veneto. Ricorderemo sempre il suo sorriso, la sua professionalità e gentilezza.

=====

Veneto Agricoltura Europa ritornerà il 16 gennaio 2012
Il Direttore Responsabile e la Redazione augurano a tutti i lettori
un sereno Natale e un felice Anno Nuovo



REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura - Europe Direct Veneto Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Viale dell'Università, 14 Agripolis - 35020 Legnaro (PD) - Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000